

# La casa unifamiliare

Giuseppe Mattei

**La richiesta di chi cerca una casa è spesso orientata verso una casa unifamiliare. Ora il progetto di una tale abitazione richiede un notevole sforzo poiché devono essere esaminate in modo approfondito le abitudini, i bisogni e le aspirazioni della famiglia che vi andrà ad abitare.**



Il progetto di casa unifamiliare può essere particolarmente proficuo perché per la ridotta complessità del sistema di costruzione permette interventi sollecitati dal proprietario che in qualche modo personalizzano la casa. Costruire una casa deve essere anche gioia, divertimento, avventura. La continuità del dialogo tra proprietario e progettista, che spesso si estende anche al cantiere e rende il progetto partecipato e più umano, meno tecnico rispetto alle opere istituzionali in cui prevale una logica burocratica. La costruzione della propria casa è sogno e realtà. Sono dimensioni ambedue necessarie e tra le quali è necessaria un'attenta mediazione. Accanto al radicamento nella realtà guai se non c'è anche la dimensione del sogno che fa parte integrante della vita della persona ma sarebbe anche negativo che la realtà arrivi ad uccidere il sogno, ad esaurirlo. Oggi costruire una casa è diventata una vera e propria avventura. Ci vuole pazienza, coraggio, entusiasmo. Spesso il progetto assume una vita

propria, autonoma, cresce dentro prima di essere trasposto su un foglio sotto forma di disegno. Tutto dipende dalla possibilità di trovare stimoli, idee, comprensione e appoggio da parte dei tecnici, possibilità di dialogare e di confrontarsi. Il progetto sta all'architetto come il protagonista di un romanzo sta all'autore: lo supera, lo oltrepassa costantemente, parte con una fisionomia e si conclude con un'altra. Il progetto è una sorta di personaggio con molti autori e si fa intelligente solo quando è assunto così. Il disegno è sempre desiderio di intelligenza. Progettare in cooperativa è un modo concreto, ed economico, per realizzare tutte queste prospettive. C'è l'idea del confronto e del dialogo, c'è la realizzazione del disegno fatta non nella solitudine di uno studio ma nel crogiolo vivo del sogno di colui che vuole la casa, c'è la ricerca e il ridimensionamento della propria opinione a confronto con quella degli altri, c'è dialogo – a volte anche la dialettica – tra architetto e fruitore del suo servizio.

La casa è bene durevole, è luogo intimo di socializzazione e di vita, è rifugio dopo la fatica, è luogo di crescita, di distensione, di intimità, di accoglienza, di condivisione. La casa è un po' come la persona: ha bisogno di vicinanza, di serenità, di atmosfera pulita. Questo è particolarmente favorito dal villaggio in cui anche visivamente questi valori vengono colti dall'occhio e dal cuore. Oggi, che pure è per tutti tempo di crisi, ci troviamo di fronte a un momento conflittuale in cui sembra che buona parte dei cosiddetti tentativi innovatori dei due ultimi decenni abbia intrapreso una veloce corsa verso la tecnolatria o verso la scenografia dietro le quali si nasconde un'architettura triviale caratterizzata da superficialità, sensazionalismo, mancanza di orientamento e sostanzialmente mancanza di idee.

**Noi quando pensiamo alla casa pensiamo anzitutto alla famiglia, vale a dire alla persona in relazione, ai suoi diritti e ai suoi bisogni e soprattutto alla sua felicità che ha nella variabile casa un importante elemento.**